Anno - X N: 3360 Trieste, Domenica 22 Marzo 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3360

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70. mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Bismarck e la Corte tedesca. BERLINO 21 (N) La notizia della *Reform* di Amburgo che l'imperatore si incontrerà prossimamente in Altona ad un pranzo con Bismarck e Waldersee vien presa sul serio dalla *Volkszeitung*, specialmente per l'annunzio non meno strano dato dall'organo stöckeriano *Volk* che i deputati conservatori conte Limburg e Stirum, persone benevise alla Corte, siano stati la scorsa settimana per parecchi giorni da Bismarck ed abbiano con lui discusso l'ordinamento dei comuni rurali.

La festa operaia del 1.o maggio. NUOVA YORK 21. (B) Il presidente della Lega operaia americana ha invitate le associazioni artigiane ad una sottoscrizione per aiutare 150,000 minatori che al primo di maggio vogliono iniziare la lotta per la giornata di 8 ore di lavoro.

PRAGA 21. (B) Il *Prager Abendblatt* esorta instantemente gli operai a non agitarsi per la festa del primo di maggio. Accentua che per gli scopi politico-sociali cui mira questa festa, con la festa del primo maggio fatta senza l'adesione dei padroni, nulla si ottiene, perchè i fattori dai quali dipende l'esaudimento di quanto si domanda non prendono norma dalle minacce, bensì soltanto dai riguardi dello Stato.

Ancora l'affare Farkas. BUDAPEST 21 (B) La regia Tavola pronunziò la seguente sentenza nell'affare della vincita al Lotto di Temesvar: Gli accusati sono ritenuti colpevoli di falsificazione di documenti e condannati: Farkas a 5 anni, Szobovics e Püspöky a 4 anni e mezzo, la signora Telkessy a 2 anni. L'arresto preventivo è computato nella pena. Gli accusati non potevano venir condannati per truffa, occorrendo a ciò un querelante privato.

Luigi Bonaparte. TIFLIS 21. (B) Il principe Luigi Napoleone è partito giovedì per un viaggio in congedo per la via di Batum.

Stoecker e i socialisti. GINEVRA 21. (N) La conferenza tenuta ieri dallo Stöcker fu interrotta tumultuosamente dai socialisti.

Jahn e Mascagni. VIENNA 21. (N) Il direttore Jahn ha spedito all'editore Sonzogno di Milano il seguente dispaccio: Successo *Cavalleria Rusticana* enorme; Schläger (*Santuzza*), Müller (*Turiddu*), Forster (*Lola*) e Neidl (*Alfio*), l'orchestra e i cori diedero un'esecuzione eccellente. Il magistrale intermezzo dovettesi replicare; 12 chiamate. Prego comunicare maestro Mascagni."

Nell'esercito austriaco. — VIENNA 21. (B) Il *Foglio delle ordinanze per l'esercito* reca la nomina del granduca russo Paolo Alexandrowich, colonnello dell'11° reggimento ulani, a colonnello onorario del reggimento fanti 63, e dell'ispettore generale del Genio Salis Soglio, a colonnello onorario del reggimento fanti 76.

Funerali. VIENNA 21 (B) Nel pomeriggio, ai funerali di Clam-Gallas intervennero l'imperatore, arciduchi, ministri, i dignitari di Corte, i generali e il corpo diplomatico. Dopo l'assoluzione la salma è stata trasportata alla stazione dell'Occidentale e verrà sepolta nella tomba di famiglia a Haindorf presso Friedland.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera").

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 6.04, tram. ore 6.40 Oggi S. Ottaviano. — Domani S. Vittoriano — Term. C. ore 7 ant. 11.4 2 pom. 13.0 — Alt. bar. 744.8 — Alta marea 7.26 a., 8.24 p. Bassa marea 1.36, ant. 2.6 pom.

Consiglio della città. La seduta è aperta poco dopo le 7 ore. Sono presenti 36 consiglieri. Presiede il signor podestà.

Prima di passare al trattamento degli oggetti posti all'ordine del giorno, il podestà comunica essere ritornato ieri da Vienna, dove si presentò a tutti i signori ministri, anzi in alcuni dicasteri si presentò ai rispettivi capi di sezione e referenti in oggetti che riguardavano Trieste. Espose dovunque le circostanze peculiari della città e la crisi che ci sovrasta causa il prossimo toglimento del portofranco.

Riferendosi ai memoriali inviati dal Consiglio, espose le domande di Trieste, principalmente l'appoggio da accordarsi alle industrie, la questione dell'aqua, lo appoggio al Lloyd, la necessità di nuove comunicazioni ferroviarie; caldeggiò poi che il toglimento si faccia con provvedimenti meno che possibile sensibili alla popolazione; chiese la sospensione nello aumento progressivo dell'imposta casatico e così avanti.

Il podestà aggiunge che ebbe dappertutto accoglienza cortese e manifestazioni benevole e anche la promessa di assecondare talune delle nostre domande. Ieri l'altro poi ebbe l'onore di avere una udienza imperiale. S. M. si degnò rispondere con affabilità e si interessò di Trieste. Di tutto spera che si otterrà qualche risultato.

Il podestà ricorda il telegramma inviato dalla Presidenza Municipale a S. A. la principessa Clotilde in occasione della morte del principe Gerolamo Napoleone e fa dar lettura di una lettera di ringraziamento pervenuta dal r. Console d'Italia, con la quale S. M. il re lo incarica di ringraziare la Presidenza Municipale di Trieste per le affettuose condoglianze, grato di cortese attenzione.

Il primo vicepresidente dottor Moisè Luzzatto comunica che in esecuzione al deliberato preso dal Consiglio la Commissione a ciò nominata presentò al dottor Riccardo Bazzoni apposito indirizzo. Il dott. Bazzoni visibilmente commosso accettò la nuova manifestazione di stima e d'affetto della rappresentanza di Trieste e interessò la Commissione di porgerle i suoi vivi, sinceri e caldi ringraziamenti per tutti gli atti di benevolenza usati dal Consiglio dichiarando che ne conserverà sempre perenne memoria e duratura riconoscenza.

Qui ha luogo un'interpellanza dell'on. Rascovich sulla sorte degli impiegati daziari. Le solite esigenze di legge sul riposo domenicale ci obligano a rimettere la relazione al *Piccolo della sera*. Diremo solo che dopo una discussione nella quale presero la parola oltre all'on. Rascovich, il presidente, l'on. Cambon, l'on. Liebmann, il rappresentante governativo e il dott. Spadoni, viene accolta una proposta di quest'ultimo con la quale s'invita il governo ad assumere tutti gl'impiegati attuali dei civici dazi, conservando loro l'attuale posizione finanziaria.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero ieri: Per stonature nel concerto dei cantanti nel sottoscala della „Trattoria Tobia" f. 1.50; in occasione d'una cena nell'osteria di Gius. Benvenuti f. 2.10; da uno della piazza della Zonta f. 1.

Il celere Vienna-Trieste. Il nostro corrispondente viennese ci telegrafa: „La Meridionale ha intenzione di far partire più tardi il treno celere Vienna-Trieste che ora parte alle 7 ant., ma di farlo arrivare più presto con una maggiore velocità di corsa."

Per gli esportatori di rum. E' pervenuta alla Deputazione di Borsa, da un i. r. Consolato in Turchia, una notizia d'interesse pel commercio d'esportazione del rum. I signori fabricatori ed esportatori di detto articolo sono invitati a prenderne ispezione nell'ufficio di Borsa.

Cronaca del tempo. Era ben naturale che dopo il sole venisse la pioggia. Una pioggia sottile, assidua, insistente che penetra nell'ossa. S'aggiunga un cielo fosco, un'aria afosa, pesante che non mette di certo il buonumore. Del resto non bisogna dimenticarlo. Siamo agli equinozi di primavera, che si distinguono precisamente per il tempo variabile.

Il barometro è in continua discesa. Stamane era sul 747·6, ora è sotto il 744. Questa cifra a volerla tradurre in parole significa che la depressione atmosferica è fortissima e che sono probabili nuovi aquazzoni essendo che il centro della depressione si trova precisamente nell'Adriatico. La temperatura è altissima. Trieste ebbe ieri una massima di 16 centigradi, la temperatura di Malta e di Brindisi. Il freddo lo troviamo in Russia ed in Svezia dove nevica come in pieno gennaio. La città più fredda è Pietroburgo con 13·8 sotto zero, poi viene Uleaborg con 11·5. Anche a Clermont in Francia e a Stettino ieri nevicava.

Il mare leggermente agitato nel Quarnero, agitato sulla costa della Francia e della Scozia.

L'attività dei commissari all'annona. I civici commissari all'annona, durante il mese di febraio u. s. praticarono le seguenti visite sanitarie, saltuariamente, negli esercizi: di vendita sostanze alimentari 1064, alberghi 7, trattorie 36, osterie 98, cucine economiche 80, caffetterie 36, pasticcerie 20, liquorerie 50, fabriche confetture e canditi 4, fabriche paste 2, vendita carbone e legna 30, rigattieri 18. Rimisero al Fisicato civico per l'analisi 198 campioni di generi alimentari, di bibite spiritose e di colori che vengono adoperati per tingere la pasta e i dolci. Sequestrarono chg. 42.17 di dolci tinti con colori nocivi alla salute, 2 vasi contenenti colore nocivo ch'era destinato per tingere dolci, chg. 2.48 di confetti con santonico e 7 fiaschette di essenza stomatica per abusiva vendita; chg. 35 di sardelle salate; chg. 20 di aringhe; chg. 50 di pesce e chg. 100 di crostacei fracidi; chg. 50 di capucci *garbi* inammissibili al consumo; chg. 17.35 di burro non indicato per artificiale; decagr. 4 di zafferano adulterato; litri 55 di latte anaquato; chg. 58 di mele guaste; chg. 8 di pere marce; chg. 41 di aranci marci; chg. 125 di pomidoro inaciditi; chg. 47 di sedani diacciati; chg. 20 di cavoli e chg. 80 di broccoli in fiore; 3 caldaie non debitamente stagnate, 2 bilance manomesse; 8 pernici; 7 cotorni; 464 gineproni; 83 tordi e 78 uccelletti per contravenzione alle leggi di caccia e d'uccellagione. Praticarono 118 analisi del latte esposto in vendita. In 150 esercizi publici controllarono 170 pesature di generi diversi all'atto che venivano consegnati agli acquirenti. Suggellarono presso varie ditte commerciali 100 barili di capperi immuni di rame destinati alla spedizione. Posero in contravvenzione e rimisero al Magistrato civico per la procedura: 6 esercenti per abusiva vendita di medicinali, 4 per esercizio d'industria senza aver conseguito il permesso dell'autorità, 3 per aver tenuto l'esercizio sucido, 1 per non aver fatto riassaggiare la bilancia, 2 per aver manomessa la bilancia a danno dei compratori, 1 macellaio per aver venduto della carne ad un prezzo superiore a quello indicato sulla tariffa, 3 contadini e 1 rivendugliolo per aver portato al mercato selvaggina in tempo proibito dalla legge, 2 negozianti in commestibili per aver esposto in vendita del burro artificiale senza il prescritto cartello indicante la qualità della merce. Dichiararono in contravenzione e conseguentemente multarono 72 girovaghi per abusiva vendita di derrate, pesce, crostacei, molluschi, dolci, frutta caramelizzate e nocciuole abbrustolite, 10 esercenti per aver tenuta sucida la bilancia, 1 pescivendolo per mancanza di rispetto ad un funzionario, 2 rivenduglioli per disobbedienza ed una popolana per aver tenuto giuoco di lotto sul publico mercato.

Gli agenti di commercio in commestibili e il riposo domenicale. Come l'anno scorso anche quest'anno gli agenti di commercio di commestibili e coloniali si costituirono in comitato e, dopo ponderato studio, propongono una riforma per la stagione estiva dell'attuale loro orario di servizio, riforma che venne attivata lo scorso anno dal 25 maggio a tutto agosto. Essi proporrebbero la chiusura di tutti gli esercizi nelle domeniche alle ore 3 pom. a cominciare dal 1.o maggio a tutto settembre. Nella circolare diretta ai proprietari di negozi di commestibili essi concludono che l'esperienza pratica ha dimostrato non essere queste esigenze dannose agli interessi dei principali, mentre annuendo a questa riforma d'orario, si coopera all'indispensabile sviluppo morale ed intellettuale di una schiera di operai il di cui servizio è più degli altri gravoso.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati presso il nostro ufficio di amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti effetti:

Un bottone d'argento dorato, per polsetti, rinvenuto in Corso dal sig. Pietro Trost. - Una borsetta contenente piccolo importo di danaro rinvenuto dalla ragazzina Emilia Costantini. - Un viglietto di cancello rinvenuto dallo studente Gustavo Albruneo. - Un pacchetto documenti rinvenuto in Corso da Giuseppina Reich e Domenica Caenazzo. - Un timbro di cautchouch rinvenuto sotto la Portizza. - Un guanto rinvenuto dal fattorino mostre rosse N. 17. - Un guanto rinvenuto dal sig. Giovanni Zarich. - Un guanto rinvenuto alla Ginnastica. - Un fazzoletto. - Un certificato di povertà rinvenuto in Corso. - Una collana con medaglia per cane rinvenuta in via Caserma. - Un mazzo di chiavi rinvenuto in piazza Grande. - Una chiave inglese rinvenuta all'osteria Benedetto. - Una chiave inglese rinvenuta all'Aquedotto. - Una chiave rinvenuta in piazza Ponterosso dalla ragazzina Emma Furlan. - Una chiave rinvenuta in via Barriera vecchia dal ragazzo Ruggero Appolonio. - Una chiave rinvenuta in via Caserma dal sig. Giuseppe Gorian. Una chiave rinvenuta alla Ginnastica. Una chiave rinvenuta in via S. Antonio dal fattorino mostre bleu N. 15. - Una chiave rinvenuta in via Lazzaretto vecchio.

Notizie sanitarie. Al locale Governo marittimo sono pervenute da Alessandria, in data 6 marzo, le seguenti notizie:

Il Governo delle Indie ha comunicato al Consiglio sanitario internazionale in Egitto di avere preso la deliberazione che in avvenire il bollettino telegrafico sulla mortalità per colera a Bombay non sia inviato ogni settimana, come per lo addietro, ma bensì quando la mortalità supera i dieci casi.

L'andamento del colera nelle piazze marittime delle Indie fu nell'ultimo tempo favorevole. A Bombay, nel periodo dal 27 gennaio ed il 24 febraio, avvenne un solo caso di morte per colera; a Madras, fra il 3 ed il 16 gennaio, verun caso; a Calcutta, fra il 10 ed il 18 gennaio, 30 casi.

Lo stato sanitario nell'Egitto fu sfavorevole durante il mese di febraio in causa dell'inverno eccezionale. Le malattie predominanti erano le affezioni agli organi respiratori e gastrici.

La mortalità nel periodo dal 30 gennaio al 19 febraio fu la seguente in media alla settimana: al Cairo 48·8 per mille fra gl'indigeni e 33 fra gli stranieri; in Alessandria 48·7 per mille fra gli indigeni e 17·4 fra gli stranieri; nel basso Egitto complessivamente 42·2 per mille e nell'alto Egitto 41·7 per mille.

Di malattie infettive dominano in molte località il vaiuolo e le epidemie tifoidee.

La „Chiesetta dei Pagani" in Aquileia. In una recente seduta della Commissione centrale per monumenti storici ed artistici l'i. r. Ministero pel culto e l'istruzione notificò avere la Luogotenenza di Trieste proposto che la cosidetta *Chiesetta dei Pagani* in Aquileia venisse utilizzata per un Museo di antichità cristiane del principio del medio evo, ma che però si rendono necessari a tal uopo alcuni rilievi.

Onorificenze. Al tenente di prima classe del Lloyd a.-u. Spiridione Tomassovich venne concesso di portare l'ordine principesco montenegrino di Danilo.

Banca popolare. La Banca popolare triestina terrà oggi alle 11 ant. un congresso generale, nella sala di Borsa.

Concerto. Nella sala della Società Filarmonico-Dramatica avrà luogo mercoledì sera alle 8 un concerto sostenuto dalle allieve della signora Maria Furlani-Seydel.

Le madri infami - Esposizione d'infante. La cronaca deve purtroppo nuovamente registrare uno di quei fatti, che dimostrano tristamente a qual grado di pervertimento morale possono giungere certe donne, che perdono perfino l'istinto della maternità, così radicato nelle stesse belve.

Ieri mattina alle 7 1/2 il salumaio Giuseppe Fölkner dopo essere stato nelle stalle che trovansi nel cortile della casa N. 39 in via S. Cilino, sotto le tettoie, volle, prima d'allontanarsi, entrare pure nel vicino suo ripostiglio dove c'è immurata una grande stufa che gli serve per affumicare la carne suina. Rovistando degli oggetti il suo orecchio venne colpito da vagiti.

Ritenne dapprima che fossero dei gattini appena nati che miagolassero. Si diede però a cercare nel sito donde partiva quel lamento, ma per quanto cercasse non riusciva a rintracciare nulla. I vagiti si fecero più distinti e il salumaio si convinse che doveva esserci un bambino. Aperse il grande sportello all'altezza d'un uomo e sotto la luce che partiva dal camino potè scorgere che vicino al piccolo sportello dove s'introduce il fuoco, c'era un neonato, completamente nudo, cacciato nella cenere.

Vivamente sorpreso, il Fölkner chiamò una donna, certa Rosa Miceu, che per combinazione si trovava nel cortile, affinchè venisse a vedere quella strana scoperta. Il neonato venne tolto dalla cenere, e mentre il Fölkner correva ad informare l'autorità di quel rinvenimento, la donna legò il cordone ombelicale e avvolse il povero bambino nel suo grembiale.

Questa scoperta fece radunare tutte le donne del vicinato.

Comparve sopra luogo il cancellista sig. Krainer che fece chiamare la levatrice Anna Kuss, abitante in via Giulia N. 36, affinchè prestasse al neonato le cure necessarie. Avviate le opportune indagini, il sig. Krainer venne a sapere che il muratore Francesco Vatovaz, abitante in Guardiella N. 182, trovandosi poco prima della scoperta in quello stesso ripostiglio, vide accovacciata dinanzi la stufa in atto di cercare qualcosa la fantesca Marianna Piculin, d'anni 31, da Purtala, comune di Chiapovaro presso Gorizia, nubile, al servizio della famiglia del macchinista della Società della Tramvia Amadeo Barazzutti, abitante al secondo piano della stessa casa, dove si rinvenne il neonato.

Fu inoltre osservato che quando le donne erano radunate nel cortile e la Rosa Miceu teneva in braccio il bambino, quella fantesca trovavasi alla finestra come per curiosare.

Il signor Krainer naturalmente si recò subito da lei e la trovò che stava lavando della biancheria nella cucina. Le diresse delle domande le quali riuscirono infruttuose. Chiamata la levatrice, questa potè constatare ch'era lei la puerpera. Il Krainer allora la dichiarò in istato di arresto e la fece più tardi trasportare, mediante lettiga, all'ospitale assieme al neonato.

Nè quelli della famiglia presso la quale la servente si trovava fino dal 17 febraio, nè nessuno altro si era accorto del di lei stato interessante.

Vennero incaricati dei rilievi di legge il giudice Piccoli ed i medici periti sig. Sterle e Fabris.

I pressi di S. Giusto e il fango. Un abitante dei pressi di S. Giusto ci prega di richiamare l'attenzione dei civici edili sullo stato deplorabile in cui si trovano le adiacenze di S. Giusto e specialmente le vie Remota e Madonnina superiore. Lo scrivente dice che in quelle vie il fango arriva a mezza gamba e che la canalizzazione è molto difettosa.

Esperimenti col fonografo. Martedì 24 corr. dalle 7 alle 9 pom. verranno eseguiti col fonografo, aperto in via del Teatro N. 6, degli esperimenti straordinari, ove il publico potrà udire riprodotti immediatamente dall'apparato la propria voce, il canto od il suono di differenti istrumenti musicali. Non potendo intervenire a questi esperimenti che un numero limitato di persone, si accettano da oggi in poi prenotazioni nel locale stesso. Il viglietto d'ingresso per questi esperimenti è fissato a f. 1.

In mare. E' arrivato a Bombay proveniente da Hongkong il piroscafo del Lloyd a. u. *Pandora*, diretto per Trieste, e proveniente da Trieste arrivò in quel porto l'*Imperator*. E' arrivato pure il piroscafo del Lloyd a. u. *Maria Teresa* proveniente da Trieste e diretto per Hongkong.

— Mandano da Zlarin 18 marzo: Il pielego a.-u. *Bog S'nami*, Padr. Giov. Unkovich, carico vino da Curzola per qui, s'investì presso la nostra isola, aperse una forte via d'aqua ed affondò. L'equipaggio è salvo.

Baccalà all'incanto. Martedì 24 corr. alle 11 ant. verranno vendute al publico incanto di quest'ufficio di Borsa circa 200 balle baccalà secco da circa 1/2 chil. e 30 balle di baccalà da 3/4 di chil. divise in dieci lotti. La merce può venire ispezionata nel magazzino della ditta Francesco Parisi. Corsia Miramar dirimpetto alla Stazione.

Le marionette alla Fenice. Ai primi del mese d'aprile arriveranno le marionette del Reccardini, il quale darà un corso di rappresentazioni nel salone principale dell'Anfiteatro Fenice. I bimbi e le rispettive mamme sono avvisati.

Anfiteatro Fenice. Oggi avranno luogo due rappresentazioni: alle $3^1/_2$ il *Viceammiraglio* ed alle $7^1/_2$: *Una notte a Venezia.*

Scenette di pretura. Nel II consesso pretorile si discute una causa per offese all'onore. Caterina Casappi maritata Bonelli, una bella signora, pallida, vestita di nero, con cappellino idem, è la querelante. L'accusata sarebbe Maria Mosettig, ma si presenta invece, munito di regolare procura, il di lei marito Luigi, il quale è molto eccitato.

L'accusa ha per base le parole: „maledeta semensa de greghi" *et similia*, che la Mosettig avrebbe indirizzato alla signora Bonelli, perchè questa, alle 4 e mezzo del pomeriggio del 26 gennaio, sbattendo dei tappeti dal terzo piano della casa N. 4 in via Alighieri, insudiciava la biancheria della signora Mosettig, che abita al secondo piano della stessa casa.

Quer. No go un minuto de pase, in quela casa; continuamente i me ofendi....

Mosettig. Se qualche volta go ofeso, go ofeso per le mie ragioni. La signora Bonelli più de qualche volta la ne insolenta col dirne s'ciavi, porchi de s'ciavi; no passa giorno che no la ne sporchi la biancheria e la zerca de tuto per farne dispiazeri e tirarne per le orece. Questo, signora, vol dir che no la ga ricevù nessuna educazion e che la apartien al più basso grado de coltura.

Giud. Ohe! ohe! Non si può offendere nessuno!

Quer. E cussì, signor giudise, ogni giorno vegno ofesa in questa maniera!

M. Tuta questa roba xe sucessa nel cortivo e mia moglie no la ga ofesa, ma la ga dito solo a la serva: „No ocori sporcar la biancheria, come la grega..." e poi un'altra cosa; ma mi rivolgerò dal signor Busich; lei la ga messo in giro che la mia molge ga 'vudo una creatura con mio fradel!... Oh! dovarà vignir fora questa facenda!

Quer. E no la xe onorato se no la scopri la verità. Mi no go mai dito queste cosse.

M. Ocio! perchè mi volarò che la sia messa sotto el vincolo del giuramento...

Quer. Sì, anche al giuramento, se la vol, e che la me lassi in pase.

M. E no ocori provocar... la sua serva... e zigarme: „Ara el fantasma, ara el fantasma!". Ogni giorno vigni qua a sercar i vostri onori.

Quando entra Orsola Marussig, domestica della signora Bonelli, che conferma l'accusa, prende la parola il Mosettig.

— Questa xe la serva, e xe gente che ga astio, e xe una ragazza istruida; mi no fasso nessun calcolo...

Orsola. Mi no digo altro che la verità, perchè ogi son a servir dala signora, doman posso esser in t'un altro logo; sua molge me zigava: „La ghe disi a quela p.... de grega..."

M. (minaccioso) La me pagarà queste parole.

Giud. Silenzio! non si minaccia!

La Giovanna Suban, di 52 anni, vide piangere la signora Bonelli perchè diceva di essere stata offesa dalla Mosettig. Del resto „la ga solo sentì rugnar, ma no la sa cossa".

M. Prego, signor giudise, de ciamar anca el mio testimonio, la mia lavandera, che ga visto sporcar la biancaria.

Giovanna Glavina viene introdotta e parla lo sloveno; una guardia di p. s. fa da interprete.

La signora. Che la fassi un'altra acusa e che la parli in italian.

La Glavina dice che due mesi e mezzo or sono si ricorda che dalla finestra del cortile del III piano, dove abita la signora Bonelli, si sporcava la biancheria esposta al II piano dalla Mosettig.

M. E in quela volta mia molge la iera in quatordise giorni.

La signora. Mi, se savevo, no vignivo gnanca qua; la vol parlar sempre lei, lei la vol far de giudise.

M. El giudise farà quel che la lege comanda.

Giud. Lei, signora Bonelli, vuol perdonare?

La signora. La senti signor, mi no son astiosa, ma ogni giorno, ogni giorno vegno ofesa.

M. Signor giudisè, se anca la mia molge la ga ofesa, xe stado in un cortivo chiuso, nissun ga inteso, altro che un testimonio, la serva, che gavarà frainteso.

La signora. La lege disi che basta un solo testimonio.

M. Lei la tasi, la me dovarà risponder dele ofese de *s'ciavi*, la ga de saver ben che no ghe xe *s'ciavi* nell'impero austriaco.

Il giudice essendo del parere che il *cortivo* è un luogo publico condanna l'accusato a f. 2 1/2 di multa.

Giud. E' contento o ricorre?

M. Ricorro contro la sentenza... e adesso mi farò denunzia per le spese.

La signora. E anca mi. La vedi? el me minaccia!

M. Guerra! giuro de farghe guerra! (si precipita fuori del consesso).

***

Per non sappiamo quali motivi Francesco Jerchich si separò dalla moglie, Anna, assieme al proprio figlio Giuseppe ed andò ad abitare presso l'affittastanze Angelina Golob, in via Farneto N. 14. La Jerchich, ch'è una donna di 48 anni, quando seppe che suo marito era andato a stare dalla Angelina — la quale, tra parentesi, era molto più giovane e più avvenente di lei — fu presa dai furori della gelosia, e sebbene le relazioni tra suo marito e lei fossero troncate, si recò replicatamente dalla Golob a farle delle scene. Questa, dapprima usò indulgenza, ma finalmente seccata dal ripetersi delle scene di gelosia, esortò la Jerchich a non mettere più piede in casa sua. Ciò fece andare sulle furie la Jerchich, la quale vuotò un sacco d'improperie contro la Golob, trattandola, fra altro da donna di partito. La Golob non se la masticò in pace, ma volle salvaguardare il proprio onore movendo denuncia contro la Jerchich.

Ieri le due donne comparvero entrambi nel II consesso pretorile. Entriamoci an-

---

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldagur. (65)

Anche Caterina lo credeva nella tomba, e forse in quel momento non era lontana dal sospettare di essere alla presenza di un fantasma.

— Suvvia, calmati - replicò dolcemente il giovane, avvicinandosi a lei. - Ti hanno ingannata, capisci?

— Sì... mi hanno ingannata! ingannata!

Sentiva nel cervello un tale caos, una tale confusione, che a stento poteva raccapezzare le idee.

— Guardami bene, guardami negli occhi... Non aver paura... è Raoul, il tuo Raoul, che ti sta innanzi!... Un altro fu sotterrato in vece mia...

— Ah! un altro!

— Come hai creduto così facilmente alla mia morte?

— Appena ricevuta la notizia, andai subito a Parigi... mi condussero al Père-Lachaise, a pregare sulla tua tomba...

— Sei convinta ora che fu una comedia indegna?

— Raoul!... Raoul!...

E attirandola ancora a se con un atto quasi brutale, la coprì di baci, di carezze, il sorriso sulle labra e la faccia inondata di lagrime, rivolgendogli mille domande senza nemmeno aspettare la risposta.

Erano soli, e le esclamazioni, i singhiozzi, le frasi interrotte della Bichat si perdevano nella quiete, nel misterioso e poetico silenzio della campagna.

Cessato quell'impeto di gioia esaltata, nervosa, spinta al sommo grado, a Raoul fu possibile alla fine dare tutte le spiegazioni che la contadina esigeva e reclamava.

Seduti accanto l'uno all'altra, lei, attenta, divorandolo cogli occhi, la persona fremente e le guance di un color terreo, di Berney narrò tutto quanto, nei più minimi particolari, cominciando dal suo arrivo all'Havre dove Andrea Orris era ad attenderlo, fino al momento in cui le due viaggiatrici, salite lassù al castello per semplice curiosità, lo avevano liberato da una morte atroce.

Dovette ripetere più volte il racconto perchè entrasse ben bene nel cervello di Caterina. Poi, quando ogni parola, ogni dettaglio le fu scolpito in mente, quando comprese l'immensità di quell'infamia, appoggiati i gomiti sulle ginocchia e il viso nascosto fra le mani, la Bichat restò immobile, l'occhio smarrito, scigliata la fisonomia.

Una frase la tolse come di soprassalto da quell'abbattimento, da quella prostrazione: una frase che la ferì in pieno cuore.

— E lo scellerato non era il solo a voler che sparissi dal mondo!... Aveva un complice... Mia madre!

— Tua madre? - esclamò con un grido di angoscia. - Ah! no! no! non tua madre!

— Ahimè! ne ho le prove, e tali da non permettere dubio... Una madre che arma la mano dell'assassino di suo figlio! E' spaventoso, nevvero?

— No, no, - fece ancora Caterina, afferrando per un braccio il giovane e stringendolo con violenza. - E' impossibile! impossibile!

— Ti ripeto che ne ho la prova.

— Sono io, io la tua mamma, e non quella!

— E come mamma, infatti, ti considero. Bambino, da te non ebbi che carezze e baci: uomo, la tua affezione è l'unica che mi rimane, è quella che mi darà il coraggio di vivere, di resistere a tanto strazio per vendicarmi.

— Oh! e senza pietà, senza compassione! vendicati, Raoul, vendicati, e di lei specialmente.

— Non posso...

— Perchè?

— Malgrado tutto, sono suo figlio, sono sangue del suo sangue, e...

— Ebbene?

— Devo rispettarla.

— No, Raoul! giuro che ti è permesso punirla quanto si merita, e senza nessun rimorso. Tu appartieni a me, a me soltanto, e Dio che mi vede sa che non è menzogna.

— Lo so, buona Caterina, che mi ami, e verrà giorno in cui questo affetto illimitato sarà messo alla prova, e non invano. Fu l'avidità del denaro che spinse Orris a ordire la mostruosa trama... Voleva i milioni che possedevo, e li ottenne! Quale sia la punizione che deve colpirlo, in qual modo potrò annientare i suoi progetti senza accusare l'*altra*, non lo so, lo ignoro... Bisogna anzitutto che io arrivi a convincere il mondo che Raoul di Berney, il figlio del marchese di Berney e unico erede della sua sostanza, sono io, io, e non quello che sta nella tomba.

Sul punto di rivelare al giovane il fatale mistero, di confessargli che nessun vincolo l'univa a quella creatura perversa, la Bichat non proferì sillaba.

Un'idea le era balenata alla mente.

Sì, Raoul aveva ragione.

Riconquistare il nome, la ricchezza, sarebbe stata la miglior vendetta per lui, il più tremendo castigo per i colpevoli. Ma tutto ciò doveva impedirle di metterlo a parte della verità?

Ah! quale gioia per il suo povero cuore, sentirsi chiamare col dolce nome di mamma, dato per tanto tempo a un'altra!

Come resistere a una simile tentazione?

Stava per lasciarsi sfuggire il segreto gelosamente custodito fino allora, quando all'improvviso Raoul riprese l'interrotto discorso.

— La causa è troppo giusta, troppo santa perchè non ottenga buon risultato. Quando un uomo difende i suoi diritti, e consacra tutto se stesso a questa impresa, è impossibile che non trionfi. Mio padre mi ha lasciato una sostanza considerevole, tale che destò la cupidigia altrui... Ebbene, di questa non mi occupo, non la curo, e se anche andasse distrutta, non la rimpiangerei... quel denaro lo odio, mi fa ribrezzo, dal momento che fu sola causa di una scelleraggine senza pari! Ma il nome lo voglio... il nome mi appartiene, e dovranno rendermelo. L'ho giurato... come ho giurato anche di fare scontare a duro prezzo il suo delitto all'assassino.

Caterina Bichat tacque. Quelle parole le toglievano ogni speranza, distruggevano ogni illusione.

— Non avrò che te per testimoniare che io sono realmente quello che il mondo crede morto - proseguì il giovane. - Andrea Orris è astuto; oltre che molte circostanze devono averlo assistito, sono persuaso che avrà saputo rendersi favorevoli anche quelle stesse che potevano danneggiarlo. Si sono veduti processi di questo genere, per rivendicazione di identità, finire colla condanna di quelli che aspettavano giustizia. Ritornare a riprendere posto nella società, quando questa vi ha già cancellato dal numero dei viventi e nemmen più si rammenta di voi, è un compito così arduo e difficile che sarebbe follia considerare come sicuro il successo. Può darsi dunque che l'esito non sia quale spero...

— E perchè?

— Potranno mettere in dubio le mie parole.

— Non hai prove abbastanza forse per confermarle?

— Povera Caterina! tu non sai fino a qual punto arriva la perfidia, la slealtà degli uomini, tu non puoi imaginare quante mostruose iniquità si commettono in nome stesso della giustizia! Sono giovane d'età, ma vecchio per esperienza! Il giorno in cui comincerò la lotta, prevedo già di trovarmi avvolto in una rete di inestricabili impedimenti. (*Continua*).

che noi. Le due avversarie sono nel punto più acuto della disputa.

Acc. Presto giuramento, sior mio benedeto, questo no xe vero guente. Son dona tropo gentile, sior, per dir de ste robe... Si ah! mi la conossol...

Quer. Torno ripeter che ela me ga dito dona de mondo e che porto via i omini sposai.

Acc. Ma, se mi la gavessi ofesa, la me copava... La senti signor: iera un mese che mio mari iera da mi, e ela la ga tignù lo stesso la stanza. Dunque ghe par, sior consilier? Una dona pulita no fa cusal.

Quer. Mi son parona de tignir stanze per chi che voio. Afito anca a impiegati del Credit e de altre banche.

Giud. Lei, Jerchich, quale è il suo nome di famiglia?

Acc. De Tedeschi... familia nobile.

Giud. Che professione esercita?

Acc. Fasevo la paruchiera.

Giud. Ha figli?

Acc. No go fioi, ma al fiastro ghe voio ben... come se fussi mio fio. Ma la vardi, la legi sta letera, che ghe go mandà a ela... una letera nobile.

Quer. Nobile come lei.

Acc. E lei la lassi mio mari che 'l vegni con mi; la ga capì?

Quer. Mi ghe afito a su mari, guente altro che ghe afito. Me par...

Inteso il teste Antonio Trevisan, portinaio, il quale depone *ciò che la cosciensa gli detta*, il giudice condanna la Jerchich a 2 fiorini e mezzo di multa a favore della Pia casa dei poveri.

Acc. Ben! pagarò volentieri per i poveri.

Quer. Perchè per i poveri? Che la vegni castigada secondo la legge!

Acc. (al giud.) La vedi? la vol vendetta! (uscendo) La vol sempre region.

Quer. Sì, canarina! Vien un'altra volta a maltratarme e te vedarà!

Malattie contagiose. Nella decorsa settimana furono insinuati al civico Fisicato 7 casi di difterite e croup con 2 morti ed un caso di febre tifoidea.

Diverbio e vie di fatto fra due donne. In una soffitta al N. 24 di via Molino a vento abitano due donne: Maria Prosen d'anni 46 e Albina Capellan d'anni 24. Campano portando malta, e per maggior economia abitano, mangiano e lavorano in comune. Siccome è la Prosen che fa le spese per entrambe, alla Capellan parve che nel rendiconto settimanale ci fosse dell'imbroglio e stamane quando si trovava sul lavoro al porto nuovo lo disse nettamente e senza reticenze alla sua associata nella comune esistenza. Questa sotto il peso della malta e dell'accusa di imbroglio, uscì fuori dei gangheri al punto che si volle sbarazzare di uno dei due pesi, quello materiale della malta, rovesciando la ricolma mastelletta addosso della Capellan. Questa esasperata nel vedersi truffata e per giunta tutta inzaccherata da non essere più riconoscibile, diede di piglio ad una grossa pietra che scagliò contro la Prosen colpendola all'avambraccio sinistro e cagionandole una contusione non indifferente che le venne medicata all'ospitale dal medico d'ispezione. Ecco del materiale da costruzione che fu male impiegato.

Incendio... in un fanale. La guardia di p. s. N. 110 passando l'altra notte, dopo le 12, per la via del Lazzaretto vecchio, quando giunse nell'androna dove c'è l'ufficio panatiche del Lloyd, vide che un fanale a petrolio s'era incendiato; si recò tosto all'appostamento dei vigili in piazza Lipsia, da dove fu mandato sul luogo un vigile con una scala il quale spense il piccolo incendio.

Una donna percossa. Iermattina alle tre in via Cavana il facchino Giuseppe G. d'anni 20, da Trieste, senza motivo di sorta, se la prese con certa Maria Z. d'anni 22, abitante in via Punta del Forno, e la percosse con pugni in guisa da lasciarle tracce visibili al viso. Alle sue grida accorsero due guardie le quali condussero il manesco facchino agli arresti di via Tigor.

In farmacia. Ieri alle 2 ore del pomeriggio una ragazzina di 8 anni, mentre lavorava all'uncinetto questo le si conficcò nel pollice della mano sinistra. Recatasi nella farmacia di S. Giacomo in Monte, l'uncinetto le venne estratto dal sig. Mizzan.

Due bosniaci derubati presso una affittaletti. Venne arrestata ieri mattina presso una affittaletti di via Punta del Forno N. 8 certa Maria V. d'anni 46, da Trieste, domestica, perchè aveva rubato a due bosniaci alcuni oggetti rappresentanti il valore di 10 fiorini.

Defraudo di 15,000 marchi e falsificazione di carte. Da parte dell'autorità giudiziaria di Osnabruck viene fatta ricerca di arresto contro il negoziante Antonio Gerdes, d'anni 49, il quale dai primi del corr. mese si è reso latitante. Costui è imputato del defraudo di 15,000 marchi nonchè di falsificazione di documenti.

Ubriaco caduto e ferito. Nel pomeriggio di ieri il bandaio Giovanni Martinich, d'anni 56, da Udine, ubriaco, cadde in via Donota e riportò una contusione alla fronte. Una guardia, sollevato il ferito, lo accompagnò alla sua abitazione, al primo piano della casa N. 7 di via Chiauchiara.

Cocchiere arrestato. Nel pomeriggio di ieri veniva severamente ammonito varie volte dalle guardie, un cocchiere che, sembra in istato d'ubriachezza, correva velocemente per le vie; vedendo però che l'ammonizione non giovava, in via Valdirivo fu arrestato.

Minime. Le guardie municipali arrestavano ieri verso le 4 pom. in via S. Daniele, certa Maria Mersnich da Castelnuovo, d'anni 50, vedova, girovaga, per insistente questua. E' già la quinta volta che viene tradotta in via Tigor per lo stesso motivo.

— Le stesse ieri mattina verso le 9 e mezzo arrestavano in piazza Cavana e precisamente mentre usciva dalla farmacia Serravallo, certo Conrad Francesco, d'anni 35 nativo da Tolmino, e ciò perchè già da vari giorni gironzava di negozio in negozio questuando. Vennero pure arrestati per illecita questua il sordomuto Ermenegildo M., da Udine, d'anni 16; per recidiva infrazione al precetto di sfratto il giornaliero Giorgio C., d'anni 36, da Lokovits.

Cucina popolare. *Pranso (ore 11½ ant.)*: Pasta in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con cavoli soldi 10, Tagliatelle al sugo soldi 10, Ragout con patate s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Gnocchi di pane al sugo soldi 10, Risotto soldi 10, Ragout con patate s. 10, Insalata di fagiuoli o di cavoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1772.

Lotto. Estrazione del 21 corr.

Trieste	69	62	46	44	17
Buda	87	79	14	40	12
Linz	47	40	5	59	19
Innsbruck	90	9	4	10	41

Corrispondenza aperta. Sig. *G. P.* — E' giorno festivo.

Ogni giorno una.

— Ciao! Emilio! Non ti si vede mai, che fai tutto il giorno?

— Mi lascio crescere la barba.

Il patrimonio di Girolamo Bonaparte. Il *Figaro* dice che è molto difficile precisare quanti fossero i beni del principe; ma al dire dei suoi amici più intimi, il principe aveva cinquecento mila lire di rendita all'anno, delle quali cento erano date dal re Umberto. Questa pensione, che era stata costituita all'epoca del matrimonio con la principessa Clotilde, era destinata all'educazione dei tre figli. Il principe durante l'impero ebbe dotazioni diverse, che furono molto esagerate.

Dal 1852 al 1859, epoca del suo matrimonio, il principe Napoleone riceveva 300 mila lire all'anno; dal 1859 al 1860, epoca della morte di suo padre, 800,000. Suo padre aveva circa un milione all'anno. Dal 1860 al 4 settembre 1870 ebbe un milione annuale sulla dotazione annuale di un milione e mezzo destinata a quelli che facevano parte della famiglia imperiale. Le altre 500,000 erano destinate alla principessa Matilde.

Inoltre, come generale di divisione, riceveva naturalmente la sua paga: come senatore aveva 30,000 lire all'anno e come consigliere di Stato lire 25,000.

Quando fu ministro in Algeria rifiutò lo stipendio, come pure non volle ricevere mai nulla quando fece parte di Commissioni, ecc.

Il prinipe possedeva nelle vicinanze di Prangins una piccola proprietà senza alcuna importanza; ma questo dominio non gli apparteneva più da cinque o sei anni; egli ne aveva fatto dono ad una persona della quale si è molto parlato in certi momenti.

Il testamento del principe, sempre secondo il *Figaro*, fu fatto nel giugno 1886, all'indomani della legge d'esilio, ed all'indomani della separazione con il principe Vittorio.

Della sua fortuna il principe non lascia al primogenito che la legittima; tutto il resto è diviso fra il principe Luigi e la principessa Letizia.

Si afferma che dopo non sia stato fatto altro testamento. Di quello del 1886 furono fatte tre copie, che sono depositate presso il barone Brunet, ex suo aiutante di campo, il signor Cottin ed il signor Philis, suoi intimi.

TEATRI

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Autuzzi-Gentili. (ore 7½) «Cavalleria rusticana» — «L'onorevole Campodarsego».

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d'operette Steinmayer (ore 8½) «Il viceammiraglio» — (ore 11½) «Una notte a Venezia».

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 21 Marzo. Chiusa Berlino 176.12, Rubli 241, Vienna serale 311 3/8, chiusa Credit 311 1/2, Ferrate 247 e 123 Metalliche 92.90, Ungheresi 101.35 e 105.70, Turchi 36.90; Marchi 58.70. Da Parigi Borsa ferma in apertura Italiana 95.10, Chiusa 94.95, Francese 95.07. Qui 93.70—93.90.

Listino. — Napoleoni 9.15½ a 9.16½, Zecchini 5.38 a 5.40. Lire sterline 11.52 a 11.55, Londra 115.35 a 115.75 Francia 45.70 a 45.85. Italia 45.30 a 45.45 Banconote italiane 45.30 a 45.40. Banconote germaniche 56.65 a 56.75, Rend. austr. in carta 92.85 a 93.05. Rendita ungh. in oro 4% 105.65 a 105.85 detta in carta 5% 101.10 a 101.30, Credit 311½ a 312½. Rendita ital. 93⅝ a 93⅞ Lotti turchi 37.— a 37.50 Serbi 5% 38.50 a 39.— Serbi nuovi 5.30 a 5.60, Croce rossa italiane 18.30 a 18.60.

CAFFÈ. *Amburgo* 21. Santos good average, per Marzo 87.25, Maggio 85.75, Settembre 80.25, fiacco.

Amburgo 21. Rio ord. loco 78—84, reale 85—87, buono 88—90.

Havre 21. (Chiusa.) Santos good average, per Marzo per 50 chilò a fr. 109.50, Luglio a fr. 105.75.

COTONI. *Liverpool* 21. Importazione 13827, Vendita 6000, Tenders in Docheta —— Balle. Mercato fiacco — Merce americana a consegna da qualunque porto, L. M. C. — Per Marzo 4[illegible]/64, Marzo-Aprile 4[illegible]/64, Aprile-Maggio 4[illegible]/64, Maggio-Giugno 4[illegible]/64, Giugno-Luglio 5[illegible]/64, Luglio-Agosto 5[illegible]/64, Agosto 5[illegible]/64, Agosto-Settembre 5[illegible]/64, Settembre —— Settembre-Ottobre 5[illegible]/64, Ottobre-Novembre 5[illegible]/64.

FARINA. *Parigi* 21. 12 Marche mese corr. 61.—, per aprile 61.60 hausse, 4 mesi da Maggio Giugno 62.60. 4 m. da maggio 62.75 (Freddo.)

OLIO. *Napoli* 21 Gall. cont. 87.13, Marzo —.—, Maggio 87.74, Agosto 88.14, cont. future 85.25. — Gioia contanti 86.56, Marzo —.—, Maggio 85.82, Agosto 86.65, sost. future 81.88.

Parigi 21. Ravizzone, per mese corrente 73.75, per Aprile 74.25, sosto., per 4 mesi da Maggio 75.—, per 4 ultimi mesi 78.—.

PETROLIO. *Brema* 21. Loco 6.30. Calmo.

SPIRITO. *Berlino* 21. Loco 51.40, per Aprile-Maggio 51.—, Giugno-Luglio 51.10.

Parigi 21. Mese c. 42.—, per Aprile 42.25 fiacco, 4 mesi da Maggio 42.75, 4 ultimi mesi 41.25.

ZUCCHERO. *Parigi* 21. Greggio da 88° disp. 36.50—.— sost.o, Bianco per mese c. 38.10, per Aprile 38.30 ind.o 4 mesi da Maggio 38.75, 4 mesi da Ottobre 35.75, Raffinato 108.—

Londra 21. Java à sc. 15.75 calmo. Zucchero di Rape gr. à sc. 13.75. calmo.

Tipografia Wera.
Editore e redatt. resp. A. Rasse

COMUNICATO.

Alcuni vecchi azionisti della **Banca Popolare di Trieste**, dolenti che dopo lunghi anni di assidua attività i signori Giacomo dott. Tonicelli e Carlo I. dott. Levy non possano, per circostanze private, accettare la rielezione, raccomandano caldamente i seguenti signori:

a Direttori:

i signori: **Alfonso Dr. Gertan, Carlo Marussig, Pompeo Valerio, Ing. Enrico Vivante.**

a Revisori:

i signori: **Giovanni Acquaroli, Domenico Jeronitti, F. G. Prof. Lazzarini, Solone Loly, Giuseppe Zmaievich.**

Trieste, 19 marzo 1891.

La votazione avrà luogo **Domenica 22 corr.** alle ore 11 ant. nella Sala della Borsa, I piano.

RINGRAZIAMENTO.

A tutte quelle gentili persone che presero parte al nostro dolore coll'accompagnare alla estrema dimora la nostra amatissima ad affettuosa madre

CATERINA ved. del fu FRANC. MARIN

porgiamo dal profondo del cuore i più vivi ringraziamenti.

Capodistria il 19 Marzo 1891.

Pietro e Maria Marin - Antonia Antonini e Giovanna Tommasich

Andrea Giuseppe Fantuzzi

Direttore dell'I. e R. Dispensa Tabacchi e bolli dopo breve e penosa malattia spirò oggi alle ore 5 pom. munito dei conforti religiosi.

La dolente consorte **Maria**, i figli **Mario** e **Bianca**, la madre **Orsola**, il fratello **A. Carlo**, il cognato **Guglielmo Rossi** e le cognate **Teresa Rossi** e **Vittoria Fantuzzi** dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Trieste, 21 marzo 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente serve di partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.